

Il Mattino 17 Dicembre 2003

Posillipo e Chiaia, racket sui fondi del Comune

Le mani del racket sul progetto Sirena. Voraci e onnivori, i clan della camorra hanno scoperto l'ultima gallina dalle uova d'oro: i cantieri che lavorano alla ristrutturazione degli edifici utilizzando i finanziamenti stanziati dal Comune. Succede a Posillipo e a Chiaia, ma il fenomeno potrebbe essere molto più esteso e riguardare anche altri quartieri di Napoli.

Dalle testimonianze raccolte dal nostro giornale, in almeno due casi personaggi che si presentano «a nome degli amici carcerati» hanno avvicinato i direttori dei lavori di cantieri - il primo nella zona di via Manzoni, il secondo a Mergellina - chiedendo un «contributo» di mille euro. Nessuna minaccia esplicita, nessuna offerta di «protezione» Basta quel biglietto, da visita presentato da chi bussa a nome degli amici carcerati: tanto chi deve capire alla fine capisce.

Per gli estorsori, in fondo, è un gioco da ragazzi. La prima fase è quella in cui si sonda il terreno: ci si muove con circospezione, alla ricerca delle insegne esposte sui palazzi, che: poi sono la spia dei lavori in corso; e, dato il numero dei condomini che in questo periodo hanno deciso di approfittare delle favorevoli condizioni economiche offerte dal progetto Sirena, c'è solo l'imbarazzo della scelta.

La seconda fase è quella operativa e coincide con la comparsa degli ambasciatori del pigio: persone che, senza troppi giri di parole, presentano il conto all'architetto o al geometra di turno. Prendere o lasciare. In genere si finisce col prendere, con l'accettare il ricatto. Per quieto vivere. Ma c'è chi ha saputo dire no ai camorristi: e di denunciare tutto alla polizia.

Nasce da questo atto; di coraggio e rivolta civile una delicata indagine alla quale sta lavorando il commissariato di Posillipo. La conferma arriva anche dal presidente della circoscrizione Chiaia-Posillipo-San Ferdinando, Fabio Chiosi, che si dice «preoccupato» per il nuovo assalto del racket nella zona collinare. «La situazione è diventata intollerabile -afferma -Se fino a ieri conosceamo i contorni di un fenomeno che investiva direttamente i commercianti, ora dobbiamo prendere atto che c'è una nuova offensiva che investe anche i singoli condomini. Per questo abbiamo deciso di dedicare la

prima seduta del consiglio circoscrizionale del nuovo anno alla discussione della lotta al racket: alla riunione parteciperanno anche l'assessore alla Legalità, Roberto De Masi, e il consulente antiracket di San Giacomo, Tano Grasso. Il timore è sempre lo stesso: che, a fronte dei dati ufficiali, ci sia un sommerso che stenta a venire a galla. E che in molti, per paura di ritorsione, non denuncino le estorsioni alle forze dell'ordine. La polizia va comunque avanti nella delicata inchiesta su Posillipo: negli ultimi giorni sarebbero state ascoltate già una ventina di persone in qualità di testimoni.

Quella del racket porta a porta, insomma, si conferma come l'ultima linea di confine varcata dalla criminalità organizzata. Non accade più solo nei quartieri di periferia, ma nelle zone residenziali della città. Ora, dopo il Vomero, tocca a Posillipo. E il pizzo ai cantieri negli edifici privati (ma c'è anche il caso, registrato poco più di un mese fa, di un tentativo di estorsione rivolto a un architetto che cura i lavori di ristrutturazione di interni di un appartamento) è il nuovo filone aureo individuato dalla camorra.

Giuseppe Crimaldi

